

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENEETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3537 A

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e G. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 12 Novembre

L'IMPRESA DEL FRIULI NELL'ANNO 1864

Il nostro carissimo amico dott. Giovambattista Cella da Udine — onore, vanto e decoro della giovane democrazia veneta, come quello che oltre ad essere stato uno dei Mille di Marsalà fu anche uno dei Cento di Roma (1), e precisamente quello il quale nella notte del 22 ottobre 1867 comandava l'assalto di Porta San Paolo — il nostro carissimo amico, diciamo, dott. Giovambattista Cella da Udine che, dimenticato esso pure come tutti gli altri, vive ora onesto e modesto quale privato cittadino, ci scrive la seguente lettera:

Udine 12 novembre 1877

Caro Bonaldi.

« Come hai pubblicato i nomi dei componenti la prima banda comparsa nei Moti del Friuli (1864), credo debito di giustizia e sgravio di mia responsabilità, quale capo della seconda, pregarti a pubblicare anche i nomi di questa, che, se per caso non può vantare il battesimo del fuoco come la prima, tuttavia ha per sé il merito d'essersi costituita e comparsa armata a sostegno della scoppia insurrezione, in mezzo al campo nemico in sull'armi, chè tale era a quell'epoca il nostro Friuli.

(1) Pochi conoscono, non solo i nomi, ma neppure l'impresa dei Cento di Roma.

Questa è l'Italia governata per sedici anni dai Moderati e per venti mesi dai Progressisti!

Bisognava fiaccare il patriottismo perchè non irrompesse troppo: lungi dall'esaltarli, si pensò ben di coprirlo colla cappa impiombata del silenzio, e la fiamma accesa fu collocata sotto il moggio.

I Cento di Roma, dei quali faceva parte il nostro Cella, erano i giovani più valorosi di tutta Italia che, entrati di nascosto nella città eterna, dovevano dar il segnale della rivoluzione.

Appendice N. 3.

ODOLINO IL REMATORE

DI

PAOLO FEVAL

(Versione di FRANCISCUS)

I.

Così brusco era stato il suo movimento che il monaco non avea potuto prevenirlo.

— Avete torto, figliuola — egli disse. M'avete tolto un'occasione d'istruirvi, e d'altra parte una preghiera detta su quell'oro avrebbe potuto renderlo cristiano.

Rolando piangeva, mormorando: — Se me ne darà delle altre, nessuno le vedrà più.

S'apri la porta e il pescatore Gavand entrò nella stanza, tenendo in mano la moneta che Aloisa avea gettato dalla finestra.

— A te, bimbo, diss'egli — guarda ciò che il mio santo protettore fe' ca-

« Credo pure debito di giustizia che tu abbia a pubblicare il nome di tuo fratello Giovanni Battista, taciuto per troppa convenienza nella prima tua relazione, come quello che fu meco a Caprera dal Generale, e prima e dopo uno dei più efficaci e principali autori di quell'impresa, che, senza voler indagare ora le cause del suo insuccesso, resterà sempre un novello esempio del come un popolo, quando lo vuole, possa e debba insorgere contro l'oppressore.

« Augurandomi di leggere in breve l'annunziato racconto del Maineri su quei fatti, ti stringo affettuosamente la mano. »

Tuo aff.
G. B. CELLA.

L'amico Cella ha ragione e noi pubblichiamo volentieri anche i nomi dei componenti la banda di Moggio non essendo colpa loro se non hanno ricevuto il battesimo del fuoco.

Ecco dunque questi nomi come sono scritti nell'atto di accusa per crimine di alto tradimento:

1. Cella Gio. Batta, da Udine.
2. Asquini Valentino, da Maiano.
3. Ongaro Luigi, da S. Daniele.
4. Bellrame Pietro, idem.
5. Bortoluzzi Vincenzo, idem.
6. Salsilli Domenico, idem.
7. Carnielutti Luigi, da Maiano.
8. Carnielutti Ferdinando, idem.
9. Fontanelli Gio. Batta, idem.
10. De Mezzo Antonio, idem.
11. Peverin Vincenzo, da S. Daniele.
12. Zucchiati Antonio da Comazzo.
13. Maule Luigi, da Gradisca.
14. Battigello Pietro, da S. Daniele.
15. Volpini Fortunato, idem.
16. Verutti Daniele, idem.
17. Colutti Giovanni, idem.
18. Fontanelli Angelo, idem.
19. Varisco Giacomo, idem.
20. Razzatti Pietro, idem.
21. Bertolla Giovanni, da Rivarotta.
22. Buttazzoni Valentino, da Udine.

dere nella mia barca, proprio mentre approdavo a casa.

Rolando con un grido di gioia afferrò la moneta....

Aloisa ed il monaco si scambiarono uno sguardo.

II.

Gavand il pescatore vassallo del conte Eudo era un uomo di 35 anni all'incirca, di statura media e dal largo torace. Franco aspetto ed onesto era il suo, ma l'abituale calma nascondeva un'estrema ostinazione; ed allorchè la collera gli saliva al cervello non era cosa da poco. Gavand era ammogliato da circa quattr'anni. Amava ardentemente sua moglie e avrebbe dato venti volte la vita per uno solo dei biondi capelli di Rolando. Era superbo della donna sua — ma più superbo ancora di suo figlio.

Lo sguardo che il frate e Aloisa s'erano scambiati significava:

— V'è qualcosa di soprannaturale in questo pezzo d'oro che si gitta nel fiume e cade nella barca di Gavand.

Ma questo pensiero che entrambi avevano, niuno lo esprimeva. La zuppa bolliva nella pentola; ed emanavano il loro fumo appetitoso alcune fette di selvaggina che arrostivano sulla graticola.

23. De Mezzo Valentino, da Maiano.
24. Callarin Anselmo, idem.
25. Colloredo Francesco, da San Tomaso.
26. Minchini Antonio, da Tolmezzo.

MEMORANDO

Scrivono all'Arena da Isola della Scala:

Da quattro settimane si presenta ogni domenica a questo Municipio una quantità di contadini che chiedono lavoro, dicendo che essi hanno la famiglia affamata, sono senza un soldo, senza polenta e senza lavoro.... Il veder questi miserabili così smunti ed istupiditi dalle privazioni; a sentirli narrare che i figli piangendo domandano pane ed essi non possono sfamarli; è cosa che commoverebbe il cuore più triste! E dire che quasi nessuno dei grandi affittuali e dei proprietari spendono in lavori di campagna nelle proporzioni occorrenti all'importanza degli stabili che coltivano. Che cosa dunque attendono? Forse vogliono protrarre più innanzi i lavori per pagare le giornate a soli cinquanta centesimi!

Con tali scene di miseria che si ripetono ogni anno, come si può pretendere che al contadino non venga il desiderio di abbandonare la terra nativa, questa fertile e pingue Italia?

Già a quest'ora sono trentacinque le famiglie di questo Comune che hanno domandato i passaporti per l'America e li attendono come una salvezza. Se non si pensa ad un rimedio, resteranno spopolate queste campagne o vedremo azioni turpissime....

LA CRISI

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 12.

La crisi è scoppiata quasi allo improvviso. Tanto si era sentito parlare di dimissioni del Zanardelli, di resistenze del Depretis, che vi si era fatta l'abitudine. Anche i pessimisti cominciavano a sperare che il problema ferroviario verrebbe risolto di pieno accordo, perchè in altro modo non pareva si potesse uscirne, dopo aver te-

— Godella, disse Gavand, dopo abbracciati la moglie e il figlio — va a cercare il pesce nella barca.

— Hum, hum, hum! — esclamò per tre volte il monaco tentennando del capo — non ho gran fiducia della vostra pesca, vicino.

— Ed avete torto, rispose il pescatore guardando la moglie con occhio inquieto.

— Se dei grossi lucci hanno morso al tuo amo — disse fra Donato — perchè hai l'aria così triste.

Gavand gli strinse la mano.

— Vi conosco da 20 anni, fratello — gli disse — ed ho in voi confidenza come in mio padre; e sono contento quando di ritorno alla sera vi trovo nella mia cucina.

Il monaco ascoltava senza intenderne il fine il discorso di Gavand.

— Ma — ripigliò questi passando fra i capelli la mano — la mia confidenza in voi non può giungere fino al punto di dirvi ciò ch'io stesso non so. — Sono triste, è vero, e ringrazio Iddio che nulla di male sia successo costi.

S'intese Godella gridare al di fuori: — Gesummaria! Gesummaria!

Aloisa spaventata balzò in piedi, poichè una indefinita minaccia pesava su questa casa, e il menomo

nuto tanto in sospenso le dimissioni del ministro dei lavori pubblici. Ma il Depretis si è lasciato spingere a commettere una cattiva azione, cosa di cui nessuno o ben pochi lo ritenevano capace.

Il presidente del Consiglio era padrone di accettare le dimissioni del Zanardelli e di farle accettare dal re: poteva farlo due mesi fa, poteva farlo alla metà di ottobre, come ai primi di novembre, ma non c'era bisogno che servisse alle passioni altrui sino al punto da voler fare uno sfregio che è ricaduto intero sopra di lui.

Quantunque avesse le dimissioni dello Zanardelli in mano, sino dallo scorso settembre, egli convocò il Consiglio dei ministri, e domandò che gli venissero conferiti i pieni poteri finanziari per stringere le convenzioni. Il Zanardelli non poteva a meno di lasciar liberi i colleghi, perchè votassero a loro talento, ma volle fare una sola osservazione, e disse che i pieni poteri dati al Depretis in una questione, nella quale lui era il principale interessato, equivalevano al volere da lui cosa che non poteva consentire.

Egli se ne partì, e pochi minuti dopo il Consiglio accordava al Depretis i pieni poteri finanziari. E perchè domani non gli si potrebbero accordare i pieni poteri militari, se si procede di questo passo? È questione d'ordine costituzionale che merita d'essere studiata, perchè conduce sulla china, per cui si è avviato il governo personale in Francia.

Ma torniamo alla storia della crisi. Appena votati i pieni poteri al Depretis, come se il ministro dei lavori pubblici non fosse esistito più, e le sue dimissioni fossero state accettate, due ministri ebbero incarico di recarsi a San Silvestro a dargliene partecipazione. I prescelti furono il Brin ed il Mezzacapo, i quali adempirono al loro incarico, non nascondendosi che domandavano in forma affatto inconcepibile una dimissione, dal Zanardelli già presentata due mesi innanzi.

Come vedete, per quanto riguarda la persona, non si è nemmeno simulato il proposito di agire odiosamente, come non si tratterebbe un nemico, e ciò non può essere

strepito faceva correre un brivido per le ossa.

Gavand die' in una risata.

— Me lo aspettava — esclamò. È il luccio del Normanno.

Donato e Aloisa ripeterono:

— Del Normanno? e rimasero colla bocca aperta. Quella parola Normanno loro faceva gelare il sangue.

— Gesummaria — gridava Godella — che luccio! che luccio!

Rolando balzò sul suo letto che era nel vano della finestra e gridò:

— Mamma — esso è grande come il soldato.

Gavand guardava alternamente il bimbo ed il frate. Qualcosa d'inconcepibile succedeva là dentro; nè sapevano più di noi i nostri personaggi che cosa fosse. Ciascuno presentiva qualcosa di straordinario, ma nulla più. Però non se ne fe' motto e Gavand stesso non chiese di che soldato Rolando parlasse. Egli aprì l'uscio ed uscì seguito da Aloisa e dal frate.

Aiutarono tutti e tre Godella a levar dalla barca, ferma innanzi i gradini, un luccio mostruoso, lungo quanto un uomo. Lo si trascinò nella stanza, e Frà Donato da vero conoscitore cominciò a misurar quanto spazio ne separasse dalla coda la testa.

— Ho i capelli grigi. — diss'egli

che l'opera d'una sola ispirazione, alla quale il Depretis è oramai abbandonato.

Il trattamento fatto alla persona è reso ancora più indecente per la ragione che lo promosse. In fondo, è cosa notoria, il Zanardelli voleva risparmiare allo Stato qualche dozzina di milioni. Era proprio atto costoso, per cui si dovesse volerlo cacciare, quand'egli già se n'era andato?

Io credo che il giudizio del paese non potrà essere affermativo su questo punto. L'on. Depretis può largheggiare sino che vuole, ma i contribuenti che sanno su chi ricadano in definitiva le larghezze del governo, non approveranno così facilmente che le dozzine di milioni si regalino ai banchieri ed ai burgravi delle speculazioni finanziarie fatte sullo Stato.

Del che si ha una prova nel contegno del suo stesso segretario generale, il quale diede saggio d'una rara fermezza di carattere ritirandosi contemporaneamente allo Zanardelli e facendo causa comune con lui. Io vi posso assicurare che il deputato di Comacchio non ha esitato un solo istante a disapprovare il ministro delle finanze, ed il suo parere, in una questione tutta finanziaria, è un parere che dovranno rispettare amici ed avversari.

Ad ogni modo, il Depretis si trova ora in balia d'un'altra corrente e bisogna lasciarlo correre. Egli ha riposto la fiducia nella falange dei commendatori e dei baschi-bonzouk nicoteteriani, e converrà vedere se questi lo salveranno, perchè ora la sinistra già costituita fortemente col gruppo Cairoli, si ingrosserà di elementi come il Doda, il Zanardelli ed il Ronchetti, i quali cresceranno autorità e forza al gruppo che già arieggia una opposizione formidabile al gabinetto Depretis.

Per salvare la baracca si sono chiamati il Crispi ed il Correnti, onde impegnarli a sostenere il ministero e le convenzioni; ma si prevede già una vera e grande burrasca per il giorno in cui le medesime verranno davanti alla Camera, dove troveranno contraria la Destra per ragione di partito, mentre la Sinistra domanderà perchè mai si debbano gettare tanti

— e dacchè mi ricordo ho sempre dormito sulla Senna, ma un pesce simile non l'ho visto mai.

— È un pesce miracoloso — esclamò Aloisa tentando un sorriso.

Gavand allontanò col piede il pesce e sedendosi sulla pietra del focolare —

— Frà Donato — disse con aspetto grave — sui mercati v'è solo ciò che vi si porta, nevero?

— Sfidò a dire il contrario — rispose Gavand.

— E sta bene soggiunse il pescatore! ma il diavolo è pure astuto!

Aloisa segnossi; Rolando calò il capo in grembo alla mamma; e il Monaco vedendo che il discorso s'incamminava ad una disputa punto gastronomica, assunse un fare importante.

— Cosa e' entra il diavolo, vicino Gavand? — egli chiese.

— Sarebbe stato meglio che vi raccontassi addirittura la cosa — rispose il pescatore. Ma se il pesce ci viene dall'inferno, coi necessari Oremus noi lo getteremo nel fiume.

Godella ch'era vicino al pesce in un balzo fu all'altra estremità della stanza.

— Spiegatevi, vicino — disse Donato.

(Continua)

milioni nelle fauci della plutocrazia, collo Stato immerso nelle strettezze finanziarie di cui il Depretis ha fatto un quadro così desolante allorché propose e fece approvare la nuova imposta sugli zuccheri.

Quanto al giudizio che della crisi ha fatto il pubblico, è stato uno solo; non ho ancora trovato, allo fuori del Laporta, l'etero aspirante alla baronia di San Silvestro, uno il quale non prenda le parti del Zanardelli e del Seismit-Doda contro la coalizione Depretis — Nicotera — Bombrini — Balduino, — Bastogi.

CORRIERE VENETO

Venezia. — Ieri e l'altro giorno si svolse un curioso dibattito alla Corte d'Assisie.

Nel marzo 1876 veniva aperta, presso la locale Intendenza di finanza, una sezione d'esami per posti di aiuto-agente delle imposte dirette. Vi si presentava, fra gli altri certo Domenico Maiorano, il quale riportava il maggior numero di punti.

Mesi dopo, una lettera anonima avvertiva il ministero delle finanze, che il Maiorano presentatosi all'esame qui in Venezia, era in realtà certo Enrico Salomone ex impiegato presso l'Intendenza di Palermo; e aggiungeva che il Salomone s'era presentato per incarico di altra persona che sarebbe poi il vero Maiorano.

Da qui una serie di ricerche, di esami, di confronti, che condusse all'attuale processo per falso in documento pubblico con supposizione di persona.

Il processo incominciò lunedì in cui furono sentiti tutti i testimoni, le deposizioni dei quali non furono concordanti, poichè alcuni affermarono di conoscere nel Salomone l'individuo che si era presentato all'esame, altri furono incerti, ed altri invece affermarono che il Maiorano era veramente quello che aveva subito l'esame.

La conclusione fu questa: i due imputati furono assolti.

E così ebbe fine il curioso processo che fu il primo che si sia mai trattato di simil genere.

— La corte d'appello ha confermata la sentenza del tribunale di Verona che condannava il sig. Dario Papa direttore, e il garante dell'Arena di Verona a giorni 3 di arresto e L. 500 di multa per ciascuno, e il sig. Osvaldo Perini direttore del *Giornale di Verona* ad 1 giorno d'arresto e L. 51 di multa, per libello famoso e diffamazione.

Verona. — Leggesi nell'*Arena* del 13:

La conferenza ferroviaria si aperse questa mattina in una sala del palazzo della Gran Guardia vecchia e precisamente in quella ove l'anno scorso si tenne il secondo congresso enologico.

A cura del municipio il magnifico scalone del palazzo venne ornato di fiori con molto gusto; un tappeto che cominciava sotto il porticato conduceva fino alla sala disposta pella circostanza con molto buon gusto. Decisamente il nostro municipio ha voluto fare a modo gli onori di casa ed ha fatto bene.

Alla conferenza erano invitati tutti i sindaci ed i presidenti delle camere di commercio di tutte le 16 provincie del Lombardo-Veneto nonchè tutti i deputati e senatori delle diverse provincie; molti mancavano, e il tempo influi certo su molte di queste assenze.

Alla presidenza stanno il comm. Camuzzoni e il cav. Prampero.

Fungono da segretari i signori Farinati e Valussi.

CRONACA

l'udova 15 Novembre

Per Mentana. — Il giorno 25 Novembre verrà inaugurato a Mentana un monumento che ricordi ai posteri il generoso sacrificio dei tanti prodi ivi caduti combattendo per l'unità e la libertà della patria.

La festa riuscirà imponentissima; la Camera ed il Senato vi manderanno le loro rappresentanze; anche molti Municipi, fra i quali ci gode nominare quello di Verona, vi saranno rappresentati. L'Italia tutta, in una parola, tributerà onoranze alle vittime dei preti e di Bonaparte.

Ebbene: che sappiamo fino, a questo momento il Municipio di Padova

non ha preso in proposito alcuna determinazione. Padova, esempio di patriottismo? Padova che nella campagna del 1867 ha dati molti volontari, Padova non avrà un rappresentante là dove l'intera Italia è rappresentata?

Che nei signori del Municipio non vi sia proprio un granello di patriottismo? — È vero che a Mentana non è caduto nessun principe del sangue, ma ci pare che anche senza principi, Mentana fosse tale fatto da neutralizzare ogni astio partigiano, e, almeno per pudore, inchinarsi riverenti.

Gli oggetti trovati. — Non ho il menomo dubbio che tutti coloro che mi leggono siano gente candidissima, incapace di ficcare menomamente il naso nell'altrui, e tanto meno d'appropriarselo.

Ad ogni modo, poichè siamo a vespro, lasciate ch'io vi ramenti, a modo di predicazzo, che esiste una chiara ed esplicita disposizione di legge in forza della quale chiunque, trovando per la via oggetti smarriti da altri, non ne fa pronta consegna all'autorità, è passibile d'un bravo processo, seguito dalla relativa condanna.

Ciò è capitato appunto di questi giorni ad un ragioniere di Milano, persona con tanto di guanti e cappello cilindro. Avendo egli rinvenuto al teatro Dal Verme un portafoglio contenente certa somma piuttosto considerevole, oltre a vari documenti, si dimenticò di consegnare il tutto all'autorità municipale.

Non dimenticossi però di spendere il danaro trovato. Ora avvenne che il proprietario poté subodorar la cosa, e sinceratosene a dovere, denunciò il *trovatore* al tribunale, e questo condannò il colpevole a due mesi di carcere.

Ho voluto porvi ben sotto gli occhi tutta la legale realtà di questo fatto, colle ammonizioni di conseguenza... ma ve lo ripeto, non abbiatevene a male...

Camillo Sivori. — Ho annunciato ieri che questa sera questo illustre artista suonerà al Concordi.

Credo che i lettori mi saranno grati di questi pochi cenni biografici dell'illustre violinista.

Camillo Sivori sortì i natali a Genova nel giugno 1817; la sua nascita fu accelerata dalle emozioni che provò la madre assistendo la sera innanzi nel teatro Sant'Agostino ad un concerto di Nicolò Paganini. A sei anni il fanciulletto suonava già benissimo il violino, sormontando con grande franchezza le più aspre difficoltà dello strumento. Paganini ebbe vaghezza di udirlo e ne restò tanto meravigliato, che lo volle suo allievo e scrisse per lui un *concerto e sei suonate*.

Senonchè Paganini chiamato dall'arte sua parti ben presto per l'Inghilterra, dove lo aspettava tanta gloria e doveva far impazzire d'amore una delle più belle *misses* di Londra.

Sivori ebbe allora a maestri Costa e Dellapiane. — Nel 27 andò per la prima volta a Parigi dove suonò al conservatorio e successivamente a Londra facendosi udire nella beneficiata della Pasta.

Tornato a Genova studiò composizione sotto la guida del maestro Serra, e dopo essere stato per molti anni violino di spalla al Teatro Carlo Felice, principiò le sue peregrinazioni artistiche. Percorse così trionfalmente le principali città d'Italia, di Germania, di Spagna e passò quindi in America.

Illuminazione a gaz. — Molti cittadini si lamentano dell'odore nauseante che tramanda il gaz e della sua insufficiente potenza illuminante. Si parlava nei mesi scorsi di cause che la giunta doveva intentare alla società del gaz per difetti riscontrati nei beccucci a danno del comune, ma poi tutto si tacque.

È vero che il direttore della società del gaz fu membro del Casino dei

negozianti il quale propose la rielezione dell'intera giunta, e mai si degnò di rispondere ai nostri appunti del passato, ma oggi ci rivolgiamo alla giunta di cui è assessore delegato il sig. Da Zara Moisè, e chiediamo umilmente che provveda.

Ferimenti. — Il 4 corr. in Carrara S. Giorgio circondario di Padova, il villico Farbiero Antonio, del luogo, riportò in rissa per gelosia di donna una ferita sotto l'occhio destro guaribile in giorni 5, prodotta con una roncola di genere proibito che fu sequestrata dai carabinieri.

Fu autore certo T. A. contro il quale li danneggiato spose querela.

— Il 10 detto in Camposampiero, il villico Bordin Antonio da S. Giustina in Colle riportò in rissa, per motivi d'interesse, 2 ferite alla faccia ed una alla mano sinistra guaribili in giorni 5, prodotte con una piccola roncola che fu sequestrata.

Autore certo R. C. villico contro del quale la parte offesa spose querela.

— Giorni sono in Anguillara, distretto di Conselve, il falegname Baldo Antonio riportò in rissa, per motivi futili, diverse contusioni in più parti del corpo, guaribili in giorni 20, prodotte con un bastone che l'autorità non poté sequestrare.

L'autore, certo R. L. facchino del luogo, fu arrestato in flagranza del reato.

Incendio. — L'8 corr. in Casale di Scodosia distretto di Montagnana s'incendiarono, ritiensi casualmente, il fenile, stalla e cantina del possidente Rossi Ognibene e malgrado il soccorso prestato da quegli abitanti e da due carabinieri vennero totalmente distrutti recando un danno di L. 6540. Il Rossi non era assicurato.

Diario di P. S. — Fu dichiarato in contravvenzione un individuo che si permetteva di tenere esercizio aperto in via Zodio senza essere munito della prescritta licenza.

— Da una pattuglia di questi agenti veniva ieri arrestato un individuo che provocava disordini nel pubblico esercizio all'insegna dell'aurora in selciato del Santo.

— Dai medesimi agenti fu pure proceduto all'arresto di due domestiche disoccupate per prostituzione clandestina.

— Sulla via che conduce a Legnaro l'autorità di P. S. procedette all'arresto di cinque individui quali oziosi, vagabondi e questuanti che da molto tempo gironzavano in quei paraggi.

Teatro Garibaldi. — La serata di quell'egregio artista brillante che è il sig. Parrini attirò un concorso degno del beneficiato.

Gli applausi furono molti, sonori, spontanei, e il bravo attore può a ragione andarne superbo.

Ottima pure la scelta dello spettacolo.

Una al di. — Fatemi il famoso piacere di vedere un po'da qual male sia afflitta la mia consorte, — dice ad un medico anziano un anziano marito.

Fra parentesi, la moglie è molto bella e molto formosa. Il medico esamina le parti cerebrali, poi i polsi, poi...

Poi, dopo non aver dte risposte abbastanza soddisfacenti, se ne viene al cuore, soggiungendo:

— Bisogna anche un po' sentire quel che ne dice questo cattivello.

Ciò dicendo piega l'orecchio a contatto colle pulsazioni di quel giovane cuore.

Resta così un bel pezzo. La bella esamina osserva finalmente:

— Mi sembra un esame alquanto lungo!...

Il marito esamina a sua volta la fisionomia del medico.

Fatalità! S'era addormentato nella posa!

Bollettino dello Stato Civile del 10.

Nascite. — Maschi 1, Femmine 4.

Morti. — Broderutti Antonio fu Giovanni d'anni 78 industriale coniugato — Dorella Antonietta di Napoleone di giorni 9. — Alzeni Italia di Gaetano, di 35 — Tutti di Padova.

Zanella-Trevisan Domenica fu Francesco d'anni 66 villica vedova. — Di Arcella.

del 11.

Nascite. — Maschi 0, Femmine 3.

Matrimoni. — Mazzucato Gualtiero Clotilde fu Antonio casalinga nubile — Pizzinato Luigi di Sante, calzolaio celibe con Pasinetti Chiara fu Gio. Batt. caffettiera nubile — Rocca Carlo fu Giuseppe, impiegato, celibe, con Levi-Minzi Erminia di Moisè, civile nubile — Borgato Luigi di Vincenzo carrettiere celibe con Mussato Maria fu Giuseppe villica nubile.

Morti. — Malaman Antonio Stefano fu Lorenzo d'anni 54 possidente coniugato — Chiesura Guglielmo di giorni 9. — Tutti di Padova.

Un bambino esposto.

EFFEMERIDI

Novembre
1848-15. — Il governo di Venezia decreta un nuovo prestito forzoso di un milione.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa l'annunciata Accademia Sivori. — Ore 8.

TEATRO GARIBALDI. — La Drammatica Compagnia dell'attrice Anna Pedretti rappresenterà:

Giosuè il Guardacoste — Ore 8

Corriere della sera

Deputati Veneti.

L'on. Antonibon ha pubblicato sull'*Adriatico* una lettera nella quale spiega e commenta il telegramma da Bassano a proposito del suo recente discorso, telegramma che noi abbiamo giudicato liberamente come ci sembrava che meritasse.

La lettera termina colle seguenti parole:

« Il discorso vero, è questo: Ho accettato il programma di Stradella, lo accetto ancora, ma in quanto «ogni di se ne lacerasse una pagina, o fosse passato agli atti io «tranquillante darei il mio voto contrario ad uomini che non corrispondono alle loro promesse ed «alle speranze della nazione.»

Abbiamo creduto nostro dovere di far menzione di questa lettera dell'on. Antonibon, nello stesso tempo in cui prendiamo atto delle sue parole.

Qui poi ci cade in acconcio di rispondere ad un amico il quale desidera sapere per quale ragione abbiamo lasciato passare inosservato il discorso dell'on. Parenzo.

La risposta è questa:

Dall'on. rappresentante del Collegio di Adria noi attendevamo, ed attendiamo ancora, più che da qualunque altro giovane deputato della nostra Regione. E ciò non già per simpatia o per amicizia personale, sibbene per i suoi precedenti e per il suo ingegno.

Or bene, il recente discorso che egli ha pronunziato non incontra in parte la nostra approvazione ed a noi rincresceva troppo il dover dire che non eravamo di perfetto accordo con lui.

A proposito della crisi, il deputato Cocconi scrive da Roma al *Presente*:

Il Ministro dei Lavori Pubblici non poteva essere più arrendevole né più conciliante. Un passo di più, sopra questa via, sarebbe parso un atto di debolezza.

A suo tempo vi farò un po' di storia secondo la verità vera e non ad *usum Delphini*.

Nell'ottobre dell'anno scorso il Ministero delle Finanze ordinava una inchiesta sull'amministrazione dell'Intendenza di Finanza di Pisa.

Il risultato di questa inchiesta fu la sospensione dall'ufficio di alcuni

impiegati, tra cui il primo Segretario sig. Della Nave, imputato di aver ricevuti molti depositi in denaro di acquirenti di beni demaniali, e di non averli consegnati ai rispettivi Ricevitori del Registro del luogo in cui erano posti i lotti alienati.

Il sig. Della Nave, avvilito per la sospensione, si gettò nell'Arno dove miseramente affogava. Dopo quattro giorni fu rinvenuto il cadavere presso il ponte di ferro.

Il Della Nave era un funzionario modello, ma si dice che fosse dedito al giuoco del lotto (immoralità mantenuta dal governo italiano) e che gli ammanni nella contabilità dei depositi provenissero non solo dall'operato suo, ma per cagione a. . . ri impiegati suoi dipendenti nei quali aveva riposta ogni fiducia.

Prima che arrivasse il Decreto di sospensione il fratello del suicida, Sotto-Prefetto di Pistoia, aveva rimborsata allo Stato tutta la somma di cui andava debitore.

Se è da approvarsi il rigore del Ministero, e noi certo ne lo lodiamo, quantunque funestissime siano state le conseguenze, ci domandiamo però perchè non si usi parità di trattamento verso i tanti affaristi che circondano il governo e scroccano delle belle centinaia e migliaia di lire, e perchè invece ad essi vengano date le commende e i pubblici incarichi, e — quando occorra — si facciano loro gli inchini più profondi.

L'on. Ministro Mezzacapo diede le istruzioni necessarie pel congedamento della classe del 1854 e le relative operazioni verranno eseguite fra il 16 ed il 20 corrente.

Dal licenziamento della classe 1854 sono esclusi i soldati dell'artiglieria di campagna.

La prima metà dei licenziati abbandonerà i corpi il 16 corrente, e la seconda metà il 20.

Saranno trattenuti sotto le armi coloro che domandano il passaggio nel corpo dei RR. Carabinieri.

Pei militari dell'arma d'artiglieria della classe 1854 e per quelli dell'arma di cavalleria della classe 1852, verranno presi in seguito i provvedimenti opportuni, non potendosi ora licenziarli.

Ieri l'on. Zanardelli ricevette molti biglietti di visita.

Si assicura che nel progetto di legge per la riforma delle opere pie che verrà fra non molto presentato dal ministro dell'interno alla Camera dei deputati, si provvederà eziandio alla conversione dei monti frumentari in istituti di credito, giusta le domande avanzate da diversi Comuni al ministero dell'interno.

Questa conversione dei monti frumentari in una cassa di carattere consortile, sarebbe dalla nuova legge annessa quando ciò fosse in armonia colle deliberazioni dei consigli municipali e purchè la istituzione medesima abbia a conservare il carattere di opera pia.

UN PO' DI TUTTO

Un matrimonio originale. — A Varsavia è stato celebrato un matrimonio straordinario.

Una folla di mendicanti era riunita davanti una delle chiese cattoliche di quella città, come se attendesse qualche cosa di insolito.

Tutto ad un tratto si grida: *Eccoli, eccoli!* ed infine essi arrivano. Parecchi equipaggi si fermano dinanzi alla porta. Sei persone ne discendono ed entrano nella chiesa, seguiti da molti mendicanti e da un gran numero di curiosi, là trovatisi per caso.

In testa al corteo marciano gli sposi, una bella bruna di ventidue anni... e un vecchio di 90 anni, calvo, barcollante e decrepito.

Si intona il *Veni Creator*, e la fidanzata piange a calde lacrime, mentre il fidanzato getta da tutte le parti degli sguardi disperati come se si augurasse di essere a mille miglia di

la. Cionullamente si compie la cerimonia. I « giovani » sposi sortono dalla chiesa, montano in carrozze separate e partono, ella a destra ed egli a sinistra.

Quale era dunque il mistero? Ecco la chiave dell' enigma.

La bella bruna di 22 anni aveva ereditata una fortuna immensa, ma alla condizione che pigliasse marito. E i pretendenti naturalmente aumentavano di numero ogni giorno. Ma la bella bruna non vuole sposare che l'uomo di sua scelta e nessuno di quelli che le si presentano le va a genio.

Passano delle settimane, passano dei mesi; essa ha ben voglia di entrare in possesso della fortuna che gli è piovuta dal cielo, ma non trova mai quegli che a lei piacerebbe.

Infine stanca di ricerche essa ricorre ad un disperato espediente.

Una mattina ella va alla chiesa, ferma il primo mendicante che incontra e gli chiede se vuole sposarla. Avrà 200 rubli di gratificazione, dopo il matrimonio... e la tocieta di nozze della sposa, ma naturalmente egli si ecclessierà dopo la cerimonia e non cercherà mai più di rivedere sua moglie.

Il vecchio nonagenario esita un po', ma poi finisce coll' accettare.

Questo è il piccolo dramma intimo che ha avuto la sua fine in una delle scorse sere nella chiesa cattolica di Varsavia.

La bella bruna appena entrata in possesso della sua eredità ha lasciato la città, ed il vecchio non mendica più alla porta della chiesa (???)

Un galotto suicida. — Da alcuni giorni erano nelle carceri di Sazana diversi condannati ai lavori di forza, siccome imputati di nuovi delitti, nel bagno di Genova.

Fra costoro stava un cotol Monaco condannato a vita per fratricidio, e adesso dal tribunale misto di Spezia nuovamente punito con sei mesi di cella rigorosa. Aveva ricevuto dal guardiano la consueta razione, e quindi era lasciato solo.

Appena i carcerieri rientrarono nella cella trovarono solo un' agonizzante dal volto livido e sanguinoso, dall' occhio contorto negli ultimi spasmi del dolore e della vita... e un chiodo tutto rappreso di sangue ai suoi piedi.

Quel misero aveva quattordici colpi alla testa, che par trovasse la disperata energia di configgersi, dopo aver avuto quella di svellere il chiodo che ribadiva la catena del delitto.

Corriere del mattino

Abbiamo da Roma 13:

Al Vaticano si discute e si esamina in questo momento la questione dell' Arcivescovato di Napoli.

I Cardinali Gianelli e Monaco La Valletta sono stati incaricati dal Papa di esaminare l' idoneità dei documenti dei cinque candidati che aspirano a quell' arcivescovato.

Nel Concistoro che si terrà prima delle feste di Natale saranno creati non meno di 6 cardinali.

Il Consiglio municipale di Torino ha respinto, con una grandissima maggioranza, la petizione dei parroci che chiedeva che fosse obbligatorio l' insegnamento del catechismo nelle scuole comunali. Il Consiglio invece votò in favore della libertà dell' istruzione religiosa.

Scrivono da Roma alla Nazione:

La Commissione incaricata di esaminare i titoli degli ufficiali del 1848-49 si riunisce domani a Roma nei locali dell' ex-convento di S. Carlo a Catinari, ove ora ha sede il Comitato delle armi speciali.

La Commissione non s'era più riunita da 4 mesi, il che aveva dato luogo a vari reclami. Essa ha il mandato di esaminare i titoli degli ufficiali e di assegnare a ciascuno il suo avere.

Telegrafano al *Secolo* da Parigi 14: Anche la seduta di ieri della Camera fu importantissima.

Leblond presentò la relazione intorno alla proposta di Alberto Grévy.

In essa vien dimostrato che l' inchiesta è indispensabile per constatare le illegalità e le pressioni commesse dal governo; e che lungi dal ritardare la verificazione delle elezioni contestate, essa le affretterà.

A richiesta di Floquet, la Camera deliberò l'immediata discussione della relazione Leblond.

Baragnon (della destra) si affaticò per dipingerla incostituzionale, rivoluzionaria.

« Una siffatta inchiesta — disse egli — usurperebbe i diritti del Senato e preparerebbe la lista degli ostaggi alla prossima Comune.

« La Camera — proseguì l' oratore — non diverrà, no, una convenzione. Basterà infatti che le si marci contro per dileguarla al pari d' un fantasma.

« Coll' inchiesta — concluse Baragnon — s' inviterebbero i concittadini ed i funzionari a disubbidire ai Commissari. No: nessuno vi ubbidirà. »

Renault (del centro sinistro) tenne un lungo ed importantissimo discorso.

« L' inchiesta che vi si domanda — disse egli — non è punto rivoluzionaria, ma moderata. Essa è destinata a ristabilire il corso delle leggi state arbitrariamente interrotte; e la Camera è nel suo pieno diritto di farla. »

Qui l' oratore provò con esempi il suo asserto: indi soggiunse:

« Alla Camera, in presenza di un ministero antiparlamentare, torna impossibile l' interpellarlo utilmente; e l' inchiesta è l' unica soluzione che le si presenti opportuna.

« Il suffragio universale, che è il vero sovrano — proseguì Renault — consacrerà la politica professata dalla maggioranza della Camera, e notificò la sua volontà agli altri poteri.

« Se l' accordo di due poteri contro il terzo bastasse, lo scioglimento della Camera sarebbe stato inutile.

« Oggidi la soluzione legale sfugge, perchè i ministri si impegnarono in una politica folle; immaginandosi di poter violentare il suffragio mediante la forza e la calunnia.

« In una parola, si imitò l' impero.

« Il duca di Broglie si studiò di alzare la sua politica al livello di quella già praticata dal ministero Pèrsigny. »

Qui l' ex-prefetto di polizia diedesi a numerare tutte le destituzioni, e le pressioni esercitate dal governo del 13 maggio; ricordò come il *Bulletin des Communes* fosse stato trasformato in uno sconio libello; accennò allo immondo noleggiato di una lurida stampa fatta a spese dello stato; rammentò i processi incovati contro cittadini repubblicani; richiamò alla memoria l' intervento dei vescovi nel governo e nel lavoro elettorale; dimostrò come si fosse tratto il presidente della Repubblica dalla situazione, che gli era stata creata dalla Costituzione; e come e la produzione dei candidati del maresciallo sia un delitto caratterizzato per contrario alla Costituzione.

« Si pretende — continuò Renault — che il Senato non sarebbe alieno da farsi strumento d' una seconda dissoluzione della Camera.

« Ma con ciò si rovescerebbero tutte le garantizie; ed un Senato presieduto da un uomo come Au-diffret-Pasquier, non può permetterlo.

« È la prima volta — conchiuse l' oratore — che si prevede il rifiuto di discutere il bilancio; ed ove ciò accadesse si imiterebbe la Prussia. Collo spirito di risentimento, incarnato nel ministero del 16 maggio, non vi ha più nè interesse conservatore nè idea conservatrice che non debbano essere profondamente inquieti. »

Frugorosi applausi accolsero lo splendido discorso di Leone Renault.

Il ministro dell' interno, Fourtoul, voleva rispondere; ma erano le sei ed un quarto e fu rimandato a domani il proseguimento della discussione.

Dispacci del *Bersagliere*:

Vienna, 12. — Telegrammi da Tiflis accertano che l' accerchiamento di Kars è completo.

Loris Melikoff, per poterla bombardare e impedire le sortite fece occupare le alture di Magaredije ed ergervi una fortissima batteria che domina le comunicazioni principali.

Il corpo proveniente da Olti, si è collocato in ottime posizioni fra Kars ed Erzerum, per mantenere le comunicazioni fra le due armate russe che attaccano quelle piazze.

Vienna, 13. — Le notizie di Sofia accennano all' arrivo incessante di truppe da ogni parte che si tenta di riordinare alla meglio, ma con gravi difficoltà perchè composte quasi tutte di nuove reclute, poco o nulla istruite.

Accertasi che con una parte delle truppe già ordinate, Mehemet Ali s' avviò ai Balcani per la valle di Sunnugky (?) ed abbia costretto un' avanguardia russa a retrocedere, minacciandola di fianco presso Bockowatz.

Costantinopoli, 12. — Il Parlamento non si aprirà avanti il 1° dicembre.

Nuovi mutamenti furono decretati negli eserciti turchi. Suleyman cede a Fazy pascià il comando di quello dell' est, col quartier generale a Rasgrad e passa in Rumelia a prendere il comando dell' esercito in formazione a Sofia e destinato a sbloccare Plevna.

Intanto il governo rinnova le ordinanze concernenti lo stato d' assedio onde reprimere le agitazioni e gli attentati alla tranquillità pubblica.

La situazione è sempre difficile e tesa.

Bukarest, 13. — Nel campo turco all' est della Jantra hanno luogo movimenti di cui non si conosce precisamente gli scopi.

Corre voce che dal medesimo si vadano staccando truppe per avviarle in Rumelia dove se ne ha bisogno urgente.

I russi intanto raddoppiano d' energia nel fortificare tutte le posizioni conquistate fra Plevna e i Balcani i cui varchi occidentali sono tutti ormai in loro potere.

DA ROMA

(Nostra corrispondenza particolare)

Novembre 13 (sera).

(G.) Ciò che andava scrivendovi in questi ultimi giorni circa all' andamento delle trattative ferroviarie, si è interamente avverato. Il gruppo dei banchieri fumosi pei carrozzini ed i fasti della Regia ha trionfato su tutta la linea.

Da qualche giorno questi signori erano qui in continua combriccola. L' ultimo a comparire fu il caro vostro comm. Breda, il quale appena giunto a Roma si unì ai suoi amici carrozzieri e diede anch' esso l' ultima spinta alla caduta dell' on. Zanardelli, il quale viene lodato da tutto il vero partito liberale assunse la sua fermezza e pel patriottismo.

Stamane l' onor. Depretis prese l' interim del ministero dei lavori pubblici, e come tale firmerà le convenzioni e le presenterà alla Camera entro l' anno corrente. Però nei circoli liberali si ritiene fermamente che questa vittoria del Depretis sia come quella di Pirro. Non si avvede che colla sua condotta egli stesso si è scavata la fossa e che non ha fatto se non aumentare il numero degli aderenti al gruppo Cairoli, il quale vedrà crescere di molto suoi per la caduta dello Zanardelli.

Ritenete per fermo che colla caduta dell' on. Zanardelli, il partito liberale ha fatto un gran passo avanti. È indubitato che l' on. Zanardelli verrà alla Camera e sarà uno dei più fieri oppositori delle convenzioni ferroviarie e dietro a lui vi sarà l' intero gruppo Cairoli, che sta ora concertandosi per le prossime battaglie e che sarà certo l' origine della caduta dell' attuale Gabinetto, il quale finora non seppe far altro che recare un generale malcontento nelle popolazioni specialmente agricole come quelle che aspettavano più delle altre la diminuzione dell' imposta sul macinato. Chi più di tutti nella caduta dello Zanardelli vide il cielo ad aprirsi, fu il ministro Nicotera il quale

stamane nel recarsi al palazzo Braschi si dimostrava molto ilare e faceva conoscere il gaudio del suo cuore.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BRUXELLES, 13. — Il discorso reale dell' apertura delle Camere dice che le relazioni sono amichevoli con tutte le potenze, spera che la camera discuterà l' organizzazione della guardia civica. Il governo proporrà la costruzione di due forti sulla riva sinistra del Nethe, nonchè gli armamenti, specialmente per completare l' artiglieria. Invita i partiti all' unione ed alla concordia.

VERSAILLES, 13. Camera. — Discutete la proposta di Grevy relativa all' inchiesta. Baragnon di destra la combatte. Dice che l' inchiesta non può avere luogo senza una legge e la camera sola non può fare la legge. Leon Renault di sinistra dice che le camere in ogni tempo ebbero il diritto d' inchiesta; critica la condotta del gabinetto. Fourtoul sale alla tribuna per rispondere, ma la discussione fu rinviata a domani.

PARIGI, 13. — Le truppe furono oggi consegnate a Parigi e Versailles. Il *Moniteur* dice che il governo è intenzionato di definire in senato la proposta di Grevy se sarà adottata, come oltrepassante i poteri costituzionali della camera.

Il *Temps* assicura che Bocher, capo del gruppo costituzionale del senato, emise il parere di prendere il ministero fra la maggioranza repubblicana.

SAN VINCENZO, 12. — Prosegue per la Plata il postale Nord-America.

RIOJANEIRO, 12. — Proveniente dalla Plata è partito per Marsiglia e Genova il postale Europa.

È arrivato il postale Colombo.

COSTANTINOPOLI, 13. — Un comunicato ufficiale minaccia pene severissime contro i perturbatori che attaccassero affissi contro i membri del governo. I giornali annunziano che i russi avanzano verso Boriovatz forse collo scopo di unirsi alle truppe serbe. Mehmet-Ali marciò contro di essi e riuscì a fermarsi (o fermarli?).

PIETROBURGO, 13. — La colonna di Heimann penetrò la notte del 9 nel forte di Azizie presso Erzerum; uccise la guarnigione, catturò 19 ufficiali e 340 soldati. Giunti dei rinforzi retrocedette conducendo i prigionieri. Nella battaglia del giorno 4, i russi presero 36 cannoni.

PARIGI, 4. — Il *Reveil* fu posto sotto processo per offese al maresciallo.

LONDRA, 14. — Il *Times* ha da Belgrado: Nuove truppe partono giornalmente per la frontiera. Le ambulanze sono pronte. L' arsenale di Kragujevatz lavora continuamente.

Lo *Standard* ha da Alexandropoli: I russi concentrano forze considerevoli su Batum.

PIETROBURGO, 14. — Fu pubblicato un ukase del 26 ottobre che proibisce l' esportazione di grani dai porti del Mar Nero e del Mare d' Azoff.

VERSAILLES, 14. — (Camera) Nella discussione della proposta Grevy, Fourtoul dice che il principio dell' intervento governativo nella lotta elettorale fu sempre contestato dalla opposizione e sempre praticato dagli uomini del potere. Il governo non poteva restare disarmato dinanzi alla stampa ed alle libere riunioni.

Parla dei pericoli del radicalismo; respinge l' inchiesta come un' usurpazione sugli altri poteri; parla lungamente delle manovre dell' opposizione dicendo che costituivano delitti maggiori delle candidature ufficiali; termina dicendo che la Francia vuole che il governo dell' ordine e della pace sia stabilito coll' aiuto del nome glorioso che garantisce l' avvenire ed a cui il paese intero domanda di restare senza provocazioni nè compromissioni, senza sottomissione nè dimissione, al posto sociale ove trovasi e resterà. (Applausi a destra).

BOGOTE, 13. — Nella notte dell' 11 i Rumani occuparono l' altura dinanzi a Bivolar ponendo le batterie.

PARIGI, 14. — Il senatore Francieu è morto. I gruppi costituzionali del senato ricusarono di entrare nelle trattative colle sinistre, circa la scelta del senatore inamovibile.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Prezzi Fissi

LA CALZOLERIA GIOVANNI SCAPOLI in Piazzetta Pedrocchi N. 513 vicino la Spaccio Tabacchi, ed ag-

gregata ad altro negozio con lavoro accanto il Caffè degli Stati Uniti N. 703, assume ogni lavoro con esattezza e puntualità non esclusa la propria specialità per piedi difettosi.

Il sottoscritto offre mitatezza di prezzi e precipuamente perchè tutti possano confermarsi che, senza ricorrere all' estero, anche nei suoi negozi vengono disimpegnati lavori elegantissimi, concorrendo pei prezzi a qualunque fabbrica.

Nei detti negozi si trova il listino dei prezzi fissi colla marca per ogni lavoro, garantito per quattro mesi. (1548)

G. SCAPOLI.

LORIGIOLA ANTONIO

FU GIOVANNI BATTISTA

Librajo e Cartolajo

in Padova, Piazza delle Erbe, ai N. 350 B e 361

FORNITORE DI LIBRI

Alle Scuole Elementari di Padova e Provincia ai Colli ed Istituti Municipali

AVVERTENZE

che trovasi provveduto di un copioso deposito di tutti i Libri di testo suggeriti dal Consiglio Scolastico; possiede pure quelli pre-critti dal locale Municipio ed uso delle Scuole Elementari, ed anche quelli ordinati per gli altri Istituti Tecnici e Magistrali.

Tiene inoltre un variato assortimento di oggetti da Cancelleria ed altri occorrenti al disegno, e tali per qualità, formato e prezzo da soddisfare qualunque desiderio, con Deposito compassi a prezzi di tutta convenienza.

Egli spera perciò di essere onorato anche in quest' anno da numerose commissioni.

Promette di fare tutte le facilitazioni possibili. (1597)

Banca Mutua Popolare DI PADOVA

GIORNALIERE SUE OPERAZIONI

A. Accorda Prestiti ed ammette allo Sconto Cambiali dei Soci a due firme tanto per Padova che per altre Piazze d' Italia si in Viglietti di Banca che in oro.

Alla seconda firma possono supplire anche garanzie materiali,

da 1 a 4 mesi a 5 p. 0/0
da 4 a 6 mesi a 6 0/0 » » } accordando facilitazioni sulle provvigioni.

B. Accetta versamenti di danaro si in Viglietti che in oro ed abbuona sui medesimi l' interesse annuo del 4 1/4 per 100 sui primi e del 3 1/4 per 100 sui secondi accordando la restituzione fino a 10,000 in Viglietti e 1000 in oro previo disdetta di giorni dieci e convenendo all'atto della domanda di ritiro la disdetta per lievo di maggiori somme.

C. Fa sovvenzioni per epoche da 3, a 180 giorni sopra deposito di fondi pubblici dello Stato o da esso direttamente garantiti e sopra obbligazioni del Consorzio ferroviario Padova Treviso-Vicenza al 5 per 100 d' interesse, oltre alla tassa governativa di 1,20 per Mille: e sopra altri Valori e Carte industriali quotizzate nei listini di Borsa da 5 1/2 a 6 per cento oltre la tassa suddetta, restando in sua facoltà di accordare secondo le qualità degli effetti offerti in pegno da 3/4 a 4/5 del loro valente calcolato sul listino ufficiale della giornata; nonchè sopra monete d' oro e d' argento si Nazionali che Estere concedendo su di queste fino a 100 0/0 in Viglietti sul valore calcolato in valuta effettiva sonante.

D. Accorda Conti Correnti verso deposito di fondi pubblici dei 5 1/2 a 6 0/0.

E. La sessione del Banco Gilro provvede all' incasso di Cambiali-Cheques ed altri assegni per Padova, verso la provvigione de 1/2 all' uno per mille.

I partecipanti possono versare i loro danari presso questa Banca, domiciliarli e disporre del loro avere mediante assegni a vista (cheques), nonchè far eseguire qualunque trascrizione dal loro conto e quello d' un altro, il tutto senza spesa alcuna.

Sui saldi-giacenti essa corrisponde per ora l' interesse annuo del 2 per cento.

F. Accorda sovvenzioni sopra Note di lavoro d' artisti liquidate dai committenti.

G. Riceve depositi di carte pubbliche e valori industriali tanto a semplice custodia quanto coll' incarico di esigere dividendi e coupons per accreditarne l' importo in conto-corrente. (1065)



BREVETTATO DAL R. GOVERNO

FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo SPECIOSO di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalego nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgiunti ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

3.° Quel ragazzo di temperamento tendente all'infatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici;

4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tipo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI — MARIANO TOFANELLI, Economo provvidore — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri Per il Consiglio di sanità — Cav. MARCORTA, segretario. Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA. Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopochè la deliziosa Revalenta Arabica restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scivina (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scattola della sua meravigliosa farina Revalenta Arabica, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scivina).

Cura n. 67,918

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato:

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 1 c.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. — Roberti Ferdinando, farmacia al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois (1514)

Contro l'Obesità

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cambiare abitudini, occupazioni, né regimine di vita colle **Pillole del dott. Bihardel**, preparate da A. Damerval, farmac. chim., della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, n. 1. 5.50. Per garanzia del prodotto esigere la firma Damerval in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e Comp. in Milano. Vendita in Padova nella farmacia Cornelio. (1612)

Ricerca d'Impiegati.

In tutte le provincie e distretti del Veneto ricercasi rappresentanti per una buona Società d'assicurazione contro Incendio, Grandine e Bestiame.

Buone provvigioni ed anche paghe fisse. Rivolgersi a C. C. M. firma in posta, Padova.

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe mauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante le

PILLOLE VEGETALI

DEPURATIVE DEL SANGUE E PURGATIVE

superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi fin'ora conosciuti.

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discrasia del sangue e da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici Professori comm. Alessandro Gamberini, cav. L. Panizza, non che del cav. Achille Casanova, che le sperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell' *inappetenza*, nelle *dispesie*, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle *neuralgie di stomaco*, nella *stitichezza*, nell' *epatite cronica*, nell' *itterizia*, nell' *ipocondriasi*, e principalmente contro gli *ingorghi del fegato*, della *milza*, *emorroidi*, non che a coloro che vanno soggetti a *vertigini*, *crampi* e *formicolii* causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dott. Antonio Trezzi.

Siculiana, 15 marzo 1874.

Preg sig. Galleani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che ben da 14 anni affetti da sifilide, che divenne terziaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di specifico che non furono sperimentati su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate **Pillole vegetali depurative del sangue** mi trovo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione. In fede di che mi riaffermo

suo dev.

G. Termini

Cancelliere della Pretura di Siculiana.

Prezzo: Scatola da 18 Pillole L. — 80
Id. id. 36 » — 1 50

Si spedisce per la posta con aumento di 10 cent. per ogni scatola.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 8 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mauro, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — Luigi Cornelio, neg. medic., vi. Vescovado e farmacia all'Angelo. — Bernardi e Durcy, S. Leonardo. — Sortorio e C. già Gasparini, farm. — Ferdinando Roberti, farm. al Carmine. — Farmacia Beggiate diretta da Sant' Pietro — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (12/7)

PASTIGLIE DI CATRAME

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA O. CARRESI (Prem.° con medaglia)

Si garantisce la guarigione nelle debolezze di stomaco, di petto, bronchiti, tisi incipienti, catarri polmonari e vescicali, asma, mali di gola, tosse canina, tosse nervosa, e in tutti in i casi di tosse ostinate ad ogni altra cura.

Successo immenso in tutta Italia e all'Estero come i singoli venditori ne possono far fede. (1609)

500,000 SCATOLE

si venderono l'anno scorso nelle sole Farmacie italiane. Esigere la firma autografa del preparatore CARRESI e il nome del medesimo sopra ogni pastiglia. — Prezzo lire 1 la scatola con istruzione.

Depositi in tutte le principali Farmacie d'Italia. A Firenze dal preparatore O. CARRESI, laboratorio Chimico, via S. Gallo N. 52.

Padova. — Farmacia di Pianeri e Mauro — Cornelio Luigi — Lazzaro Pertile.